

Il ministro, alla Giornata mondiale del risparmio, «salva» politici, banchieri, industriali e se la prende con i commercianti

Siniscalco confessa: le famiglie non ce la fanno

Fazio: passaggio difficile per l'economia, crescita incerta nel 2005, risanare i conti pubblici

Bianca Di Giovanni

ROMA Sulla tribuna dell'ottantesima giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri va in scena un duetto il cui spartito è ancora in parte da decifrare. Il governatore Antonio Fazio non fa sconti al governo sulla congiuntura (il Pil nel 2005 non supererà il 2% - dichiara - smentendo Dpef e Finanziaria), ma si capisce che è pronto a promuovere le misure messe in campo da Domenico Siniscalco. Il ministro dal canto suo è molto più esplicito. Nomina il governatore ogni due battute, arriva ad offrire l'interpretazione autentica del discorso di Fazio («Si concentra in una esortazione: fare, fare, fare, e se possibile fare bene», amen, sembra quasi Sant'Agostino), fino all'uscita finale in cui Siniscalco si prostra tanto da sfiorare il ridicolo: «La settimana prossima parteciperò a due appuntamenti internazionali, a cui interverrà anche il governatore Fazio». Insomma, si va d'amore e d'accordo. Peggio di una soap opera, una vera melassa il cui messaggio trasversale è esattamente il contrario: non fare, non fare, non fare. Ovvero, gattopardesamente, che tutto cambi perché tutto resti esattamente com'è. Soprattutto nel risparmio, bene a cui era dedicato l'appuntamento e tenuto sotto tono sia dal governatore che dal ministro. Significherà qualcosa. Solo il presidente Acri Giuseppe Guzzetti avverte che si tratta di un «ammortizzatore sociale» da tutelare al più presto. In compenso Fazio chiede chiaramente la riforma del diritto fallimentare. La

Il titolare di via XX settembre vede prezzi troppo alti, ma l'unica ricetta resta quella del taglio delle tasse

platea di amici plaude. «Il clima è cambiato, i "giapponesi" ne prendano atto - commenta Riccardo pedrizz (An) - La strada è tracciata: approvare le norme su cui c'è accordo». Chi dissente è perduto.

Prezzi alti, ma inflazione sotto controllo? Fazio e Siniscalco scelgono lo stesso capro espiatorio: i commercianti. Buona scappatoia per chi non vuole toccare né i politici, né i banchieri, né gli industriali (che delle banche a volte sono azionisti). Non che i rivenditori siano dei santarelli, ma prendersela solo con loro nella giornata del risparmio sembra davvero troppo. Fazio «benedice» il «recupero di basi imponibili» per «ridurre le rendite da evasione ed elusione». Tradotto vuol dire: ok alla revisione degli studi di settore. Quanto ai commercianti, avverte: «La catena distributiva deve riconquistare la fiducia dei consumatori». E quella del credito? (sic). Siniscalco gli strizza l'occhio. «Lui lo ha detto in modo elegante - dichiara - Io lo dico da professore d'economia (da ministro no?): quei prezzi non colgono la curva della domanda. Si devono ridurre se si vuole tornare a vendere».



Il ministro dell'Economia Siniscalco e il governatore della Banca d'Italia Fazio durante la Giornata Mondiale del risparmio. Foto di Gigliola/Ansa

Insomma, i prezzi sono troppo alti, ma l'inflazione cala perché calano i consumi. A questo punto arriva l'appello alla solidarietà sociale (che fa il paio con la beneficenza di Berlusconi). «Se guardiamo al Paese reale, non a quello che ha i nostri redditi - ammette Siniscalco - vediamo che la gente non ce la fa ad arrivare alla quarta settimana». Se ne è accorto.

Meno tasse per tutelare il potere d'acquisto. Per questo, spiega Siniscalco, il governo sta pensando di abbassare la pressione fiscale. Fazio non arriva a tanto. Anche perché studiosi della materia sanno che i tre quarti delle risorse risparmiate non andrebbero ai consumi, ma al risparmio. Il governatore però concede: «La riduzione delle imposte avrà un effetto positivo solo se non determina un aumento del disavanzo del settore pubblico e del debito. Se, in altri termini, viene percepita come sostenibile». Siniscalco anche qui gli fa da «spalla». «In questa Finanziaria abbiamo affrontato una questione fondamentale, la crescita della spesa - dichiara - E l'aver messo questo tetto del 2%, pur con tutta la sua rozzezza, significa aver messo sotto con-

trollo i costi». Come dire: con il tetto posso consentirmi qualche margine sulle tasse. Non mancano anche qui contraddizioni profonde. Ma Siniscalco non era il ministro che vuole prendere di petto il debito pubblico? Quel fardello «che all'Italia costa ogni anno il 5% del Pil - spiega - e agli altri solo il 3%». E come si coniuga questo sacro impegno a liberarci del debito con l'altro di abbassare le tasse? Non si sa.

La crisi non è passata. Spetta a Fazio, invece, raccogliere la richiesta di Confindustria sull'Irap. «È necessario muovere verso un alleggerimento del carico fiscale anche per le imprese - dichiara il governatore - Azioni volte ad agevolare la loro crescita dimensionale e a incentivare l'innovazione tecnologica». Il tutto per contrastare un «passaggio difficile della nostra economia», una «fase ciclica ancora incerta», da cui secondo il governatore si può uscire solo mettendo in atto linee di politica economica ben precise: risanamento dei conti, semplificazione amministrativa, contenimento della spesa sanitaria, finanziamenti alle opere pubbliche, rafforzamento di liberalizzazioni e concorrenza (da quale pulpito), e infine riforma fallimentare. In questo quadro le banche, secondo Fazio, hanno «continuato a fornire il loro sostegno» e devono continuare a farlo.

Le promesse di Siniscalco allo sviluppo. Alle imprese il ministro promette interventi per ricerca e innovazione, semplificazione burocratica, attrazione di investimenti. Poi continua a chiedere proposte. Peccato che gliel'abbiano già mandate da mesi.

Il governatore accoglie le richieste di Confindustria sulla riduzione dell'Irap

Crosetto (Forza Italia) s'interroga sulla sua esclusione: come mai non sono stato invitato? La silenziosa delusione di Tabacci

«Fazisti» e «antifazisti» si confrontano in platea

ROMA «Perché non sono stato invitato? Adesso Guzzetti mi sente». Guido Crosetto, responsabile credito di Forza Italia, nonché relatore della Finanziaria, non riesce a raccapezzarsi nel giro delle poltrone nella platea dell'ottantesima giornata mondiale del Risparmio. Il gioco dei presenti e degli assenti sembra una trottola impazzita. Eppure una logica dev'esserci in un cerimoniale consolidato dal 1924 ad oggi, passato dalle riunioni «semilandestine» delle casse perseguite dalle leggi fascistiche, alle luci di una ribalta riservata agli addetti ai lavori.

In effetti la prima fila fa una certa impressione. In posizione centrale si piazzano tutti i «fazisti» doc: Pietro Armani (An), presidente della Commissione Ambiente e Lavori pubblici (che c'entra col risparmio?); Luigi Grillo (FI), suo «omologo» in Senato,

Riccardo pedrizz (An), che almeno è presidente della commissione Finanze a Palazzo Madama. «E La Malfa perché non c'è, eh?», insiste Crosetto. Forse perché sul risparmio ha qualche idea di un po' diversa dal duo Siniscalco-Fazio?

Non ci vogliamo credere. E poi c'è, lì, impietrito e plumbeo in prima fila anche quel «ragazzaccio» di Bruno Tabacci (Udc), che a volte contro il suo stesso partito ha lanciato vere e proprie invettive contro Via Nazionale. A dire la verità, Tabacci i «titoli» per essere piazzato lì in «tribuna d'onore» ce li ha proprio tutti, visto che è presidente della Commissione attività produttive che, insieme a la Finanze, ha avviato l'iter della riforma del risparmio. Infatti il presidente si è presentato, ma non dice mezza parola: più muto di un pesce, più immobile di una statua. Provvidenzial-

mente a separarlo dall'«antagonista» (si fa per dire) Armani si siede accanto a lui Nerio Nesi, previsto in seconda fila ma passato avanti grazie all'assenza del viceministro Mario Baldassarri (che non si è presentato). «Hanno invitato Baldassarri e non la Armosino (sottosegretario all'Economia, ndr)», continua Crosetto sempre più irritato. L'esponente di FI agguanta il telefonino e chiama la collega e conterranea. «Avranno escluso tutti i piemontesi», scherza Crosetto. Come i piemontesi? Ma se il ministro è piemontese. No, il Piemonte non c'entra. «E poi Cantoni (che è milanese, nonché senatore di FI e ex banchiere, ndr), neanche lui c'era», prosegue l'esponente di FI. Però per il partito del premier c'era Renzo Patria (vicepresidente commissione Bilancio della Camera). «C'era lui, ora lo chiamo», va avanti Crosetto. «Sono solo passato»,

si giustifica l'altro all'altro capo del telefono. «Dice che non si è fermato - continua il relatore della Finanziaria - Comunque a questo punto mi chiedo: e perché non c'era Giancarlo Giorgetti (Lega), che della commissione è presidente?». In compenso però, proprio accanto a Cesare Geronzi (prima fila ad occhi chiusi), c'era Ivo Tarolli (Udc), senatore «quasi portavoce» del governatore Fazio. Ma forse, per capire il rebus poltrone è meglio fare la telecronaca dei fatti. Siniscalco termina di parlare e la prima fila scatta in piedi festante, circondando ministro e governatore e impedendo a Guzzetti, padrone di casa, di concludere la cerimonia. Nal frattempo Tabacci, Alessandro Profumo e Corrado Passera (ambidue in seconda fila) già sono usciti. Indovinate: chi li ha fatti gli inviti?

b. di g.

All'assemblea dell'Anci Veltroni dice: faremo i salti mortali per non tagliare i servizi

I sindaci contestano La Loggia

GENOVA I sindaci dell'Anci contestano La Loggia. Il ministro per gli Affari regionali è stato raggiunto da una salva di fischi quando, dal palco dell'assemblea nazionale dei Comuni italiani in corso a Genova, ha parlato della riforma del Titolo V della Costituzione portata a termine nel corso della passata legislatura.

«Io non amo la riforma del Titolo V della Costituzione fatta dalla precedente legislatura. Non la amo per molti motivi - ha detto La Loggia - ma non la amo soprattutto perché non se ne può più di tutti questi sedicenti esperti che parlano di federalismo, di diritto costituzionale e di competenze delle istituzioni senza sapere di cosa parlano. Non se ne può più di esperti che non hanno neppure la terza elementare». A quel punto dalla platea sono partiti fischi e grida di protesta contro il ministro. «Non vorrei offendere gli italiani che per ragioni economiche non hanno potuto avere una istruzione maggiore, ma vorrei sapere se da un palco come questo è possibile esprimere delle critiche» ha aggiunto La Loggia. Ricevendo, a quel punto, anche qualche timido applauso.

La giornata di ieri, polemiche con La Loggia a parte, ha visto tra gli altri l'intervento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha riproposto le preoccupazioni delle amministrazioni locali a seguito delle scelte operate in Finanziaria. «I tagli ai trasferimenti - afferma Veltroni - produrranno un'unica cosa: la riduzione dei servizi o l'aumento delle tariffe. Siccome i sindaci cercano di evitare l'una e l'altra faremo come tutti gli altri, i salti mortali per trovare una soluzione. È una cosa che comunque non può durare a lungo, sono molti anni che lo stato è molto avaro nei confronti dei comuni e, anzi, c'è quasi una sorta di propensione a punirli, sbagliando perché i comuni risultano in tutte le valutazioni dell'opinione pubblica, l'istituzione ritenuta, dopo la presidenza della repubblica, più vicina ai cittadini ed efficace». Veltroni ha concluso sottolineando che «bloccare l'attività dei co-



Il sottosegretario Vegas annuncia: moltiplicheremo i pani e i pesci

Come si fa a tagliare le tasse a tutti? Il governo ricorre al Vangelo. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ricorda: «quando Gesù si trovò davanti al problema di sfamare un'enorme moltitudine, avendo a disposizione solo alcuni pani e alcuni pesci, si pose un problema di redistribuzione. Come lo risolse? Non facendo a pezzetti i pani e i pesci ma moltiplicandoli, è questo il cardine della Finanziaria».

muni significa fermare lo sviluppo del Paese: mettere in difficoltà gli enti locali accresce le disuguaglianze sociali. Non dimentichiamo che i comuni sono erogatori di servizi alla persona, servizi che, se vengono meno, hanno l'effetto di un impoverimento molto forte della collettività».

Le preoccupazioni dei sindaci sono state raccolte dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che, a conclusione della tavola rotonda sul tema «2001-2004: lavori in corso per un federalismo incompiuto», ha assicurato di farsene carico, portandole all'attenzione dell'esecutivo, «senza al tempo

stesso trascurare le responsabilità» derivantegli dal ruolo ricoperto all'interno del governo. Obiettivo, cercare di aprire «uno spazio praticabile di dialogo tra autonomie locali e governo».

Pisanu ha anche voluto sottolineare il fatto che la «prudenza» del linguaggio usato davanti all'assemblea non deve essere letta come segno di freddezza e di indifferenza nei confronti delle problematiche sollevate dai primi cittadini d'Italia. Anche perché si tratta di «problemi che angustiano le amministrazioni e toccano direttamente la sensibilità e la responsabilità del ministro dell'Interno».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

SABATO 6 NOVEMBRE 2004

Rimini ore 15.00
Sala del Buonarrivo
Palazzo della Provincia
Corso d'Augusto 231

Ennio Balsamini, Roberto Battaglia
Giovanni Benaglia, Meris Celati
Gianluca Fabbri, Giorgio Giovagnoli

Conclude
Fabio MUSSI

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it